

Luigina Venturilli

MILANO Una specie protetta, molto ricercata dall'opposizione, ma solitamente restia ad apparizioni pubbliche: i delusi da Berlusconi. Eppure esistono. Giovanni Cardamone, pensionato di 63 anni, ne è un esponente: si è presentato al girotondo intorno al Pirellone con una decina di scatole di medicinali, le sue pillole quotidiane, quelle su cui ora paga il ticket: «Chiedo scusa a tutti gli ammalati per aver votato Berlusconi».

Nanni Moretti, pur con la voce provata dall'influenza, ha così potuto esclamare: «Festeggiamo un anno dal primo girotondo, un anno molto bello per la democrazia, di grande partecipazione politica, durante il quale abbiamo parlato a tutti, anche a quelli che non la pensavano come noi e hanno votato in maniera diversa».

Con lui sono accorse altre cinquemila persone, secondo la stima fornita dagli organizzatori, per circondare la sede della regione Lombardia, sfortunato esperimento guida del nuovo modello di sanità berlusconiano, fatto di apertura indiscriminata al privato, di tagli di fondi al pubblico, di servizi territoriali soppressi e di ticket su farmaci e pronto soccorso reintrodotti.

Tutto si è svolto alla vecchia maniera: tre anelli di persone, per mano, intorno ad un edificio simbolo. «Questa è la vera forza dei movimenti - ha commentato Nando Dalla Chiesa - a prescindere dai momenti di massima esposizione mediatica e dalle provocazioni su un loro ruolo più istituzionale».

Il capitolo delle liste di girotondi alle prossime elezioni amministrative è quindi chiuso. Moretti, perlomeno, ne esclude categoricamente la possibilità: «Direi proprio di no. Per quel che conta uno, che è molto vicino allo zero, questa è la mia opinione: direi proprio di no».

La manifestazione milanese non lascia adito alle polemiche sul rapporto tra partiti e movimenti: le personalità politiche hanno risposto in forze all'appello dei Girotondi e delle Girandole. Prima fra tutte l'ex ministro della sanità Rosy Bindi, la più acclamata ed applaudita. Fra la folla si aggira anche Giuseppe, un signore sulla sessantina che addirittura vorrebbe chie-

“

Contro i ticket e i tagli protesta al Pirellone con Rosy Bindi e Livia Turco. Il regista su Agnelli: meno peggio di Berlusconi



L'ex ministro per la solidarietà: la destra ha aumentato il deficit e diminuito i servizi. Un pensionato chiede scusa per aver votato Forza Italia”

La sanità è un diritto, girotondo contro Formigoni

In 5 mila manifestano a Milano. Moretti: il movimento non si presenta alle amministrative



Nanni Moretti alla manifestazione dei girotondi. Emblema

Bananas

di MARGO TRAVAGLIO

Il giorno dello smemorato

Nel giorno della memoria, c'è chi dimentica non solo i fatti, ma anche la più elementare logica aristotelica. E il comune senso del pudore. Non contento delle bufale alla Pinocchio e alla Platone, Cesare Previti una ne fa e cento ne pensa (o viceversa). E, nel suo secondo dossier alla Cassazione, tenta di rifilare un altro memorabile bidone ai supremi giudici, convincendoli che Ilda Boccassini, nella requisitoria, li ha insultati e "minacciati" tutti. Previti cita anche alcune espressioni, sradicate dal contesto: "struttura militare con il controllo del territorio", "capillare controllo del territorio, del territorio intendo Suprema Corte". "Un vero e proprio tentativo di intimidazione dell'organo preposto a decidere sulla tanto osteggiata rimessione", scrive. Capita l'antifona? Cari giudici, la Boccassini minaccia la Cassazione. Sapete quel che dovete fare: trasferire il processo a Brescia. Il fatto è che quelle espressioni hanno tutt'altro senso: il pm racconta l'incredibile serie di "incidenti" che colpiscono ben tre presidenti della Cassazione (Minniti, Montanari Visco e Corda) che nei primi anni 90 dovevano occuparsi della causa Imi-Sir ma che, essendo dei galantuomini, furono eliminati con lettere anonime e altre putride manovre. La "struttura militare" che "controllava il territorio" della Cassazione non erano dunque i giudici supremi. Ma - secondo il pm - la lobby di Previti, Pacifico, Squillante, Verde & C., in grado di manipolare qualunque causa. Infatti il pm elogia quei tanti giudici specchiati, compresi Scanzano e Bibolini: "galantuomini, magistrati che forse non piacciono... come non piace un magistrato come Granata, ex Presidente della Corte Costituzionale. E però ci sono anche magistrati, vivaddio, come questi". Ma tutto questo Previti non lo ricorda, altrimenti qualcuno potrebbe sospettare che sta mentendo anche stavolta.

Un altro smemorato cronico è Piero Ostellino, che ieri ha voluto portare un po' d'acqua al mulino di Berlusconi e Previti,

prendendo spunto dal congresso di Md. O meglio da quello che lui crede sia accaduto al congresso di Md (lui la chiama come il Cavaliere: "una certa magistratura"). Il liberale Ostellino non gradisce che si dia la parola a Pardi e Cofferati, né che nessuno "abbia sconfessato Pardi", reo di aver "attaccato i due schieramenti (Polo e Ulivo) e gli stessi governi del centrosinistra" per la loro devastante politica giudiziaria culminata nella Bicamerale. Anche Cofferati denuncia gli errori dei governi dell'Ulivo. Dal che Ostellino deduce che Md è "una lobby autoreferenziale che distribuisce sberle a destra e a manca". Il che, se la logica ha un senso, significa che Md è un modello di imparzialità: se la sinistra sbaglia attacca la sinistra, se la destra sbaglia attacca la destra. Ma dialoga con tutti gli schieramenti: infatti ha invitato a parlare anche Follini (Udc) e Fisichella (An). Che dice invece Ostellino? Con una piroetta da circo barnum, accusa Md di aver fatto "un congresso di partito" (quale, visto che i ceffoni erano "a destra manca"?). Poi, con un salto logico da gatto con gli stivali, balza al "legittimo sospetto" di Berlusconi e Previti: hanno ragione, i due, a tentare la fuga da Milano a Brescia. Lo dimostra, secondo il liberale Ostellino, proprio il congresso di Md, che "non è francamente un caso esemplare di autonomia dalla politica e il modo migliore per confutare l'accusa di parzialità contenuta nella richiesta di trasferimento del processo". Un giorno, casomai tornasse in sé, Ostellino spiegherà che cosa c'entri il congresso di Md a Roma con i sei giudici di Milano accusati di avercela con Berlusconi e Previti. Sono di Md? Erano al congresso? Hanno mai detto qualcosa? E, di grazia, che cosa? E Brescia, che cos'ha di diverso Brescia? Forse Ostellino è convinto che a Brescia i giudici di Md non possano circolare. Per non parlare di Cofferati e Pardi: off limits. Se ne avvistate qualcuno dalle parti di Brescia, non dite niente a Ostellino: potrebbe non riaversene mai più.

derla in moglie. «Le persone - ha commentato lei - sentono l'umiltà e la condivisione profonda di chi combatte le loro stesse battaglie». Poi è ritornata sull'argomento della giornata: «Qualche anno fa Formigoni promise una sanità di qualità per tutti - ha esclamato Rosy Bindi da un megafono - mentre oggi c'è una sanità indebitata, che ha indebolito i punti di eccellenza degli ospedali, delle comunità e dei servizi sul territorio, ed ha abbandonato le componenti più deboli della popolazione come i malati cronici, i malati di mente e gli anziani».

Sugli stessi toni Livia Turco: «Questo è una manifestazione nazionale contro la politica sanitaria del governo - ha detto l'ex ministro per la solidarietà sociale - che vuole esportare il modello lombardo nel resto del paese. Con le scelte del centrodestra è aumentato il deficit e sono diminuiti i servizi per i cittadini, e queste scelte saranno ulteriormente aggravate dalla legge finanziaria che ha diminuito i trasferimenti di risorse alle regioni».

Molti fra i presenti raccontavano la stessa storia: poche centinaia di euro di pensione, malattie ed acciacchi da curare, cure e medicinali da pagare. Fra loro, mano nella mano, c'erano anche politici come Barbara Pollastrini e Gianfranco Pagliarulo e personaggi dello spettacolo come Paolo Hendel, Dario Fo, Franca Rame, Ottavia Piccolo e Gad Lerner.

Inevitabile, sul finire della manifestazione, un accenno al futuro del centro sinistra: «L'alternativa politica è fatta di proposte concrete - ha risposto, sollecitato dai cronisti, Nanni Moretti - ma anche di credibilità della storia personale. Prodi, Cofferati e Rosy Bindi hanno questa credibilità e sono persone che incarnano bene lo spirito dell'Ulivo». Eppure ieri ce n'era per tutti: «Nella sinistra ci sono tante anime - ha detto Roberto Vecchioni, in manifestazione accanto alla moglie Daria Colombo, girotondina della prima ora - l'importante è avere un obiettivo unico. I leader sono Cofferati, Prodi, la Bindi, ma anche Fassino e D'Alema, che credo sia uno dei politici più intelligenti e migliori del centro sinistra».

Archiviato con una battuta, invece, il commento richiesto al regista su Gianni Agnelli, i cui funerali si svolgevano in contemporanea a Torino: «Meno peggio di Berlusconi».

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA

il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"

con

JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)



da oggi in edicola
con **l'Unità** a € 5,00 in più